«Non abbiamo paura né vergogna di vivere, celebrare e testimoniare la bellezza della nostra fede»

Nella celebrazione della Parola del 12 settembre, mons. José Imbamba, arcivescovo di Saurimo e presidente della Conferenza Episcopale di Angola e São Tomé, ha invitato i pellegrini ad ascoltare, confidare e servire, seguendo l'esempio di Maria.

«Non abbiamo paura di dire sì all'amore, alla vita, alla missione, alla solidarietà e all'amicizia sociale; non abbiamo paura né vergogna di vivere, celebrare e testimoniare la bellezza della nostra fede». Questo è l'appello lasciato, a Fatima, da mons. José Manuel Imbamba, arcivescovo di Saurimo e presidente della Conferenza Episcopale di Angola e São Tomé, durante la celebrazione della Parola, nel Pellegrinaggio Internazionale Anniversario di settembre.

Partendo dal racconto dell'Annunciazione, proclamato in questo giorno in cui la Chiesa celebra la Memoria del Santo Nome di Maria, il presidente del pellegrinaggio ha presentato la Madre del Bell'Amore come modello di una vita completamente

disponibile a Dio. Il suo «sì», ha affermato, «non è stato un consenso momentaneo, ma un'adesione di tutta una vita, mantenuta salda dalla mangiatoia di Betlemme fino ai piedi della Croce».

Prendendo spunto dall'esempio di Maria, mons. José Imbamba ha ricordato tre atteggiamenti ai quali il Vangelo fa riferimento e che «siamo chiamati a imitare»: ascoltare, confidare e servire. Ascoltare la Parola di Dio, ponendola al centro della propria vita; confidare, superando paure e incertezze, perché «a Dio nulla è impossibile»; e servire, traducendo la fede in gesti concreti di amore, soprattutto verso «i più fragili, gli abbandonati e i dimenticati».

Alla Cova da Iria, l'arcivescovo di Saurimo ha inoltre individuato i gravi problemi globali del nostro tempo, tra cui «l'indifferenza e l'aridità spirituale, il relativismo etico, la mancanza di impegno nella fede, la disgregazione delle famiglie e le implicazioni sociali ed etiche dell'intelligenza artificiale». A questi ha aggiunto l'assenza di pace, visibile nelle guerre, nelle divisioni sociali e anche nella solitudine e nell'aridità dei cuori.

Di fronte a questa realtà, mons. José Imbamba ha indicato la preghiera e il silenzio interiore come cammini necessari e urgenti. «In un mondo rumoroso e disorientato, la liturgia ci invita al silenzio di Nazareth», ha affermato, ricordando che la pace comincia «nel cuore che accoglie la grazia e si riconcilia con Dio».

La celebrazione di questa sera, alla presenza di circa 70.000 pellegrini nella Spianata di Preghiera, è stata anche occasione per ricordare la venuta dei diversi Sommi Pontefici alla Cova da Iria. Richiamando alla memoria Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco, il presidente del pellegrinaggio ha sottolineato la continuità degli appelli alla

pace, alla speranza e alla fiducia in Maria.

Mons. José Imbamba ha concluso l'omelia riprendendo le parole dell'Angelo all'Annunciazione — «non temere» — e la risposta di Maria — «avvenga di me secondo la tua parola» — lasciando un invito: « sappiamo accogliere la nostra vocazione quotidiana e rispondere con la stessa generosità della Vergine Maria».

In occasione di questo Pellegrinaggio Internazionale Anniversario di settembre, presso i servizi del Santuario di Fatima sono stati registrati 95 gruppi di pellegrini, provenienti da 26 Paesi dei cinque continenti. Polonia, Italia, Spagna e Stati Uniti sono stati i Paesi con il maggior numero di pellegrini iscritti, senza contare i gruppi portoghesi. Hanno concelebrato un cardinale (mons. António Marto), quattro vescovi (mons. José Ornelas, vescovo di Leiria-Fatima; mons. Jorge Bejarano, vescovo di Granada, in Colombia; e mons. Giancarlo Petrini, vescovo emerito di Camaçari, in Brasile, oltre al presidente del pellegrinaggio), 85 sacerdoti e due diaconi.

---

www.fatima.pt/it/news/non-abbiamo-paura-ne-vergogna-di-vivere-celebrare-e-testimoniare-la-bellezza-della-nostra-fede